

Le richieste dei grandi gestori sono emerse in occasione dell'evento di Class Editori

Ddl capitali, è ora di accelerare

Sul tappeto l'emorragia di società quotate e i pochi scambi

DI MARCO CAPPONI

Il cambio della sede legale di Brembo è solo l'ultimo campanello d'allarme di un problema che potrebbe presto diventare irreversibile: il mercato pubblico dei capitali italiano è in crisi e per risolverlo servono misure radicali. «Il giorno in cui Brembo ha annunciato lo spostamento della sede, il presidente di Consob si è espresso in modo critico sul voto plurimo: questo mi sembra francamente assurdo»: lo ha detto, in occasione della giornata di chiusura dell'evento MilanoEuropa-Capitali 2023 di Class Editori, **Giovanni Natali**, presidente di Assonext. «Se il ddl capitali fosse già legge, forse Brembo non avrebbe scelto l'Olanda».

Il voto plurimo, già previsto nel testo del ddl capitali in discussione al senato, ed eventualmente quello migliorato sono, secondo Natali, solo la punta dell'iceberg di una serie di problematiche che «negli ultimi anni hanno fatto svuotare il mercato



Alessandra Gritti

principale di un terzo delle quotate». Per **Alessandra Gritti**, co-founder e ceo di Tamburi Investment Partners, a piazza Affari e specialmente nel segmento Egm dedicato alle piccole e medie imprese, «mancano i volumi, manca la ricerca - per averla le small cap spesso devono pagare, ovviamente dichiarando -, manca la cultura». C'è poi un aspetto che riguarda «i riacquisti di



Giovanni Natali

azioni proprie: all'estero c'è più flessibilità per i buyback che da noi. E adesso il mercato vuole vedere questo tipo di operazioni, percepite come un segnale di credibilità dell'azienda».

Altri due punti sono in cima alla lista delle priorità degli operatori di mercato. Primo, «i vantaggi fiscali, sia per chi entra in borsa sia per chi poi investe, costruiti in

modo da non ripetere quello che è successo con i Pir, sui quali è in corso un'emorragia drammatica», ha ricordato Gritti. Secondo, «manca ancora un fondo di fondi, magari lanciato da Cdp o Invitalia, che investa in fondi destinati all'economia reale, sul modello francese», ha precisato Natali.

Anche gli operatori del risparmio gestito sperano in una borsa più efficiente, che possa allontanare gli investitori dalla scomoda tentazione dei Btp. «Negli ultimi mesi abbiamo visto tanta paura sui mercati», ha detto **Paolo Paschetta**, equity partner e country head per l'Italia di Pictet Asset Management. «In questo contesto molti investitori sono corsi verso quelle soluzioni che conoscono o credono di conoscere meglio, il risparmio amministrato e i titoli di stato».

Come superare il Btp? «Vediamo occasioni nelle obbligazioni investment grade, mentre sull'azionario ci sono i megatrend». E poi vanno ricordati «i piani di accumulo,

che eliminano la componente emotiva, smussano i picchi di emotività, rendono l'andamento degli investimenti costante». Vero è che nell'ultimo anno si è passati «dalla nuova normalità, in cui l'unico rischio era il non rischio, alla vecchia normalità, con il ritorno delle obbligazioni e dei Btp»: così **Andrea Aurilia**, country head Italia di Jp Morgan Asset Management. Attenzione, però, «a non focalizzarsi solo sui titoli di stato in portafoglio: per quello è vitale il ruolo dei consulenti».

Collante tra il mercato, i fondi e gli investitori, proprio il mondo della consulenza è ora chiamato alla sfida dell'educazione finanziaria dei risparmiatori, come ha sottolineato il presidente di Anasf, **Luigi Conte**: «La gran parte della ricchezza degli italiani è parcheggiata nei conti correnti, ma per quei clienti che si affidano ai consulenti la quota di denaro sui conti scende al 15-16%: così si evita che la propria ricchezza venga erosa dall'inflazione».

— Riproduzione riservata —

Di Foggia (Terna) diventa vicepresidente di GO15



Giuseppina Di Foggia, amministratore delegato di Terna

Giuseppina Di Foggia, a.d. di Terna, ha assunto la carica di vicepresidente di GO15, l'associazione mondiale dei cosiddetti Very large power grid operators per la trasmissione dell'energia elettrica, che rappresenta circa il 50% della domanda mondiale di elettricità. In tale ruolo Di Foggia contribuirà, insieme agli altri vertici dell'associazione, alla definizione degli indirizzi strategici di GO15 che includono tematiche fondamentali della transizione energetica e della sicurezza dei sistemi elettrici quali il ruolo delle interconnessioni, la resilienza delle reti per un sistema elettrico sempre più efficiente, lo sviluppo delle fonti rinnovabili e dei sistemi di accumulo per raggiungere i target di decarbonizzazione.

Nata nel 2004 da un'iniziativa di Terna e di altri transmission system operator a seguito dei blackout che colpiscono vari paesi in tutto il mondo, GO15 si occupa di definire gli indirizzi strategici per la sicurezza, la stabilità e la sostenibilità delle reti di trasmissione elettrica. L'associazione è impegnata a favorire la collaborazione internazionale bilaterale e multilaterale per un futuro pienamente decarbonizzato e sostenibile.

— Riproduzione riservata —

DIREZIONE Pirelli, Tanzi guiderà Corporate

Andrea Casaluci, che sarà indicato alla carica di amministratore delegato di Pirelli, in coordinamento con l'attuale vicepresidente esecutivo e a.d. Marco Tronchetti Provera, ha deciso di proporre al cda l'istituzione della direzione generale Corporate, affidandone la responsabilità a Francesco Tanzi, che rientra nel gruppo. La proposta è volta a dare attuazione anche a una delle prescrizioni del dpcm del 16 giugno con cui il governo ha esercitato il golden power sulla società.

Il board, inoltre, sarà chiamato a nominare Tronchetti Provera vicepresidente esecutivo, delegandogli i poteri relativi alle strategie generali, alla supervisione dell'attuazione del piano industriale e i poteri relativi alla comunicazione, agli affari societari e controlli interni, ai rapporti con gli azionisti e con le istituzioni. Invece l'a.d., in coordinamento con il vicepresidente esecutivo, avrà il potere di proporre al cda il business plan, il budget annuale e qualunque delibera sulle partnership industriali o joint venture strategiche.

— Riproduzione riservata —

NORD AMERICA Volvo-Tesla, accordo su ricarica

Volvo è la prima azienda europea ad avere siglato un accordo con Tesla per l'accesso alle colonnine Supercharger in Nord America. Prima del costruttore svedese, iniziative simili per l'accesso alla rete targata Tesla erano state realizzate da Ford, General Motors e Rivian, mentre Stellantis e Hyundai stanno esaminando questa possibilità.

I veicoli del marchio Volvo avranno in dotazione lo standard North American Charging Standard (Nacs) dal 2025, che garantirà l'accesso alle 12 mila colonnine di ricarica ultrarapida nella regione nordamericana e che dovrebbero continuare ad aumentare. Dal prossimo anno, grazie a un adattatore, i proprietari dell'attuale gamma elettrica potranno utilizzare le colonnine.

— Riproduzione riservata —

ENTRO IL 2030 Prysmian taglia ancora le emissioni

Prysmian accelera sulla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, alzando i propri obiettivi al 2030. Il gruppo si è impegnato ad abbassare le emissioni totali Ghg di Scope 1 e 2 del 47% entro rispetto al 2019, contro il precedente target del 46%, e a tagliare le emissioni Ghg di Scope 3 del 28% a fronte del -21% fissato in precedenza. È stato confermato, inoltre, l'obiettivo Net-zero di riduzione delle emissioni di gas serra lungo tutta la catena di valore entro il 2050, mantenendo un taglio di emissioni totali almeno del 90% fino al 2050.

«Siamo avanti rispetto al nostro obiettivo di riduzione delle emissioni del 47% entro il 2030», ha dichiarato Massimo Battaini, chief operating officer di Prysmian, illustrando il nuovo piano triennale di sostenibilità e aggiungendo che il gruppo ha ridotto «il 25% delle emissioni Scope 1 e Scope 2 lo scorso anno» ed è già a «metà strada». Tra le misure che hanno contribuito a tali risultati c'è la decisione di eliminare progressivamente l'utilizzo del cosiddetto gas Sf6.

— Riproduzione riservata —